



## Scontro di civiltà per un ascensore in Piazza Vittorio (2010)

Storie di ordinaria follia in un condominio multietnico di Piazza Vittorio

Un film di Isotta Toso con Kasia Smutniak, Daniele Liotti, Serra Yilmaz, Ahmed Hafiene, Marco Rossetti. Genere Drammatico durata 96 minuti. Produzione Italia 2010.

Uscita nelle sale: venerdì 14 maggio 2010

In un condominio di Piazza Vittorio convive suo malgrado una comunità multietnica.

**Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

In un condominio di Piazza Vittorio convive suo malgrado una comunità multietnica. L'ingresso alla palazzina è vigilato da Benedetta, portinaia intollerante e indiscreta sempre impegnata nella maldicenza e nella pulizia dell'ascensore. Asseconda la sua animosità la signora Fabiani, che adora il suo cane e disprezza Maria Cristina, domestica ecuadorena con figlia a carico e amante bengalese. Si prende comunque cura di lei e della sua bambina il professor Marini, docente universitario a cui Dandini, gestore di un bar e di appartamenti, ricorda fastidiosamente la sua milanesità. All'ultimo piano vivono invece i fratelli Manfredini: Marco, avvocato che ha smesso la toga in seguito al drammatico suicidio in carcere del padre, e Lorenzo "gladiatore" gagliardo che vive di espedienti e che morirà misteriosamente in ascensore. Amedeo, condomino modello col vizio della filantropia, verrà accusato del suo presunto omicidio. Proverà a difenderlo e a dargli voce Nurit, fuoriuscita iraniana in cerca di asilo politico e di un miracolo. Ostinata e persuasiva, la donna convincerà i litigiosi condomini ad assistere Amedeo, fino a farlo assolvere dall'incriminazione.

Opera prima di Isotta Toso, 'Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio' è la trasposizione del romanzo omonimo di Amara Lakhous, giornalista e scrittore algerino che vive e lavora a Roma dal 1995. Ubicata al centro del rettangolo-quadrato dal nome sabauo, la palazzina multiculturale a ridosso della Stazione Termini è il teatro di una diversità e di una voce da un altro mondo, troppo spesso sofferente e smarrito. Dopo l'orchestra pluri-etnica di Agostino Ferrente, è la Toso, aiuto-regista di 'Notturmo bus', ad occupare Piazza Vittorio, per parlare con leggerezza di cose "pesanti" e profonde sulla natura umana. La levità combinata all'impegno è una delle qualità del debutto cinematografico della Toso, che getta uno sguardo sul presente e decide per un cinema attento al reale e alla precarietà del (con)vivere tra pregiudizi e diffidenze.

Una scelta d'amore, come quella che compiranno gli inquilini costretti nei loro appartamenti e intorno o dentro un ascensore, farà germogliare però i desideri che abitano una comunità intera di personaggi tristemente incantati su se stessi e dentro una paralisi, che improvvisamente si fa coscienza ineludibile di un circolo vizioso. Il film corale della Toso, ancorata a un paesaggio italiano, più peculiarmente romano, non mantiene però promesse e ambizioni, mostrando una deludente mancanza di forma nella scrittura. Il difetto più evidente è appunto lo 'script', da cui emergono dialoghi tra personaggi che non si ascoltano tra loro, costruiti su scambi di battute talora privi di senso e frequentemente su stralci di citazioni da Jim Morrison o Tahar Djaout, frasi decontestualizzate che finiscono per inficiare un'opera che poteva essere invece importante e pregevole.